

Comunità dell'isolotto
Assemblea domenica 21 febbraio 2016
Le unioni civili: una famiglia, tante famiglie e i figli?
riflessioni del gruppo genitori

letture dalla Bibbia e dal Vangelo

"Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una stessa carne"

[Genesi, 2:24]

"non fare lavoro alcuno né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né alcuna delle tue bestie"

[Deuteronomio, 5, 14]

"Giunsero sua madre e i suoi fratelli, e stando fuori [perché era in una casa] lo mandarono a chiamare. Tutto intorno era seduta la folla e gli dissero: Ecco di fuori tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori che ti cercano". Ma egli rispose loro: Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? . E girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti intorno disse:

"Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre."

[dal cap. 3 del Vangelo di Marco]

Altri spunti

"Le leggi della coscienza, che noi diciamo nascere della natura, nascono dalla consuetudine; ciascuno infatti, venerando intimamente le opinioni e gli usi approvati e accolti intorno a lui, non può disfarsene senza rimorso né conformar visi senza soddisfazione [...] E le idee comuni che vediamo aver credito intorno a noi [...] sembra che siano quelle generali e naturali. Per cui accade che quello che è fuori dai cardini della consuetudine lo si giudica fuori dai cardini della ragione.

[Michel de Montaigne, Essais, 1580]

"La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio"

[art. 29 Costituzione Repubblica Italiana]

Cosa è la famiglia

Secondo Chiara Saraceno, sociologa, docente in passato all'Università di Torino e presso il Centro di ricerca sociale di Berlino, non è mai stato giusto parlare di "famiglia naturale", perché non c'è niente di meno naturale della famiglia. H che non vuoi dire che è innaturale, certo. Ma la famiglia è una costruzione sociale, legale e normativa. Sono le norme che definiscono quali rapporti di sesso o di generazione sono familiari oppure no. E se guardiamo la famiglia da un punto di vista antropologico e storico, scopriamo che il modo in cui questo processo normativo è avvenuto è variato molto nel tempo e nello spazio. Ancora fino all'altro ieri, per esempio, si distingueva tra figli legittimi e figli naturali e qui il termine "naturale" vale meno di legittimo. Le resistenze delle culture e dei codici giuridici, già vanificate di fronte alla richiesta di divorzio e di riconoscimento dei figli nati fuori del matrimonio, probabilmente verranno sconfitte anche in questo caso (come sta già avvenendo negli Stati Uniti e in Canada). Sembra che il modello di famiglia al quale ci siamo per alcune generazioni riferiti sia giunto al capolinea. Anche perché ai problemi classici su che cosa sia natura e cultura, le società moderne aggiungono altre complessità, legate non soltanto all'evoluzione delle tecnologie riproduttive ma anche alla celerità e intensità degli spostamenti. Le migrazioni facilitano contaminazioni di culture, di abitudini e di valori.

[Chiara Saraceno, Coppie e famiglia, non è questione di natura]

Prima contraddizione: esiste un concetto "naturale" di famiglia? Questo è il punto su cui hanno maggiormente insistito i critici di questa concezione. Si sa, tutti gli studi storici, antropologici, sociologici, economici ecc. ci confermano che la famiglia è un'istituzione estremamente mutevole, per dimensione, organizzazione, funzione. Non occorre neppure analizzarla con strumenti sofisticati, perché appartiene alla stessa nostra esperienza diretta l'incredibile mutazione che la famiglia italiana ha subito nel corso di una o due generazioni. Oltre i confini geografici e storici della nostra esperienza diretta, poi, qualsiasi unità del concetto di famiglia si perde. E allora, cosa connota questa "società naturale"? Mi posso immaginare due tipi risposta, una in chiave psicologica, l'altra in chiave culturale.

La prima potrebbe portarci a dire che la "famiglia", qualsiasi ne sia l'estensione, l'organizzazione o la funzione, è comunque "naturale" nel senso che appartiene ai bisogni umani fondamentali, imprescindibili, legati alla socialità dell'uomo, alla sua riproduzione, alla sua affettività, al suo bisogno di riservatezza. La famiglia, insomma, denoterebbe quel primo e indispensabile esempio di "formazione sociale" di cui l'art. 2 della Costituzione garantisce e, ancora una volta, "riconosce" l'esistenza (non a caso, essendo l'art. 2 l'altra clausola "giusnaturalistica" della costituzione).

Ma se così fosse, dovremmo ritenere che l'art. 29 ci rimanda ad un concetto estremamente ampio, destrutturato, di 'famiglia'. Se ad essa si indirizza un bisogno

"naturale" della persona, la 'famiglia' allora può assumere tante forme organizzative quante sono i modi in cui ognuno realizza la propria personalità.

L'art. 29 verrebbe perciò ad essere letto come una garanzia di autonomia, di "autogoverno", ad un livello sociale minimo, di cui ognuno è padrone di individuare la fisionomia senza ingerenze dell'apparato pubblico.

È chiaro che allora, per esempio, non vi sarebbe modo di negare la perfetta (nel senso di eguale) legittimità anche della famiglia omosessuale, così come di ogni altra formazione familiare "anomala". Anzi, proprio per l'elementare rispetto di questa sfera di intimità sociale che è la famiglia, nessuno - esterno a quel nucleo - dovrebbe poter esprimere giudizi sui comportamenti che in essa si tengono e tanto meno farne derivare conseguenze giuridiche.

[Roberto Bin, la famiglia: alla radice di un ossimoro]

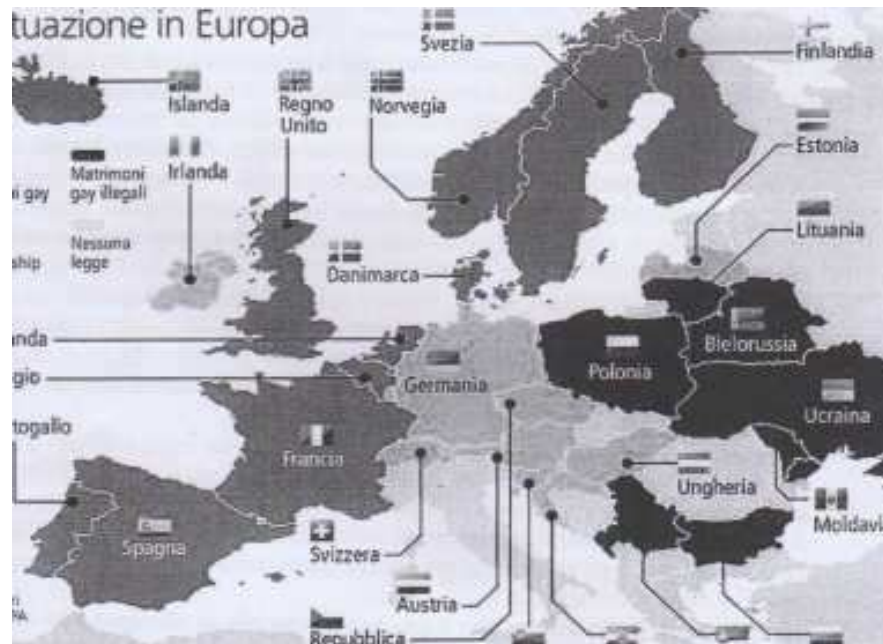
I PUNTI SALIENTI DEL DISEGNO DI LEGGE "CIRINNA" "

Dalla premessa al testo del disegno di legge :

Onorevoli Senatori. —il presente disegno di legge disciplina l'istituto delle unioni civili, con una normativa complementare organica, che quindi non incide sul codice civile se non limitatamente alle disposizioni di coordinamento.

L'unione civile definisce il rapporto tra da due persone maggiorenni, anche dello stesso sesso, che vogliano organizzare la loro vita in comune. La disciplina proposta, con uno statuto normativo flessibile e leggero, intende fornire ai cittadini che scelgano forme non tradizionali di convivenza la necessaria tutela delle relative situazioni giuridiche soggettive, evitando così ogni forma di discriminazione ai loro danni. È infatti necessario dare un riconoscimento giuridico a una realtà così rilevante socialmente da non poter più essere ignorata dalla legge, evitando che la tutela di diritti fondamentali della persona sia lasciata all'area di interpretazioni più o meno evolutive, come se diritti e libertà dipendessero da concessioni giurisdizionali e non invece da riconoscimento di legge. La disciplina della pluralità delle forme della convivenza rappresenta intatti l'attuazione del dovere dello Stato di tutelare la libertà di realizzazione della persona nei suoi rapporti con gli altri (articolo 2 della Costituzione), non potendosi imporre la rigida alternativa tra il vincolo (sacramentale o legale) del matrimonio e l'assoluta irrilevanza giuridica delle forme di vita associata che da tale modello prescindano (soluzione obbligata, questa, per chi, come gli omosessuali, non possa sposarsi). In questo senso, il riconoscimento di forme plurali di convivenza, anziché violare, rafforza piuttosto il principio di cui all'articolo 29 della Costituzione, che nasceva non tanto per imporre un solo e cogente modello di convivenza, ma per limitare l'ingerenza statale sul terreno delle relazioni familiari, tipica delle politiche demografiche di regimi totalitari come quello fascista.

Il presente disegno di legge prevede criteri e modalità di estensione alle unioni civili dei diritti spettanti al nucleo familiare nei casi sanciti dalla legge, secondo criteri di parità di trattamento, in conformità al principio di cui all'articolo 3 della Costituzione.



Ecco in estrema sintesi cosa prevede il disegno di legge Cirinnà all'esame del Senato. Il testo istituisce e disciplina le "unioni civili" per le coppie, anche dello stesso sesso, che vogliono organizzare e vivere la loro vita in comune, ed inserisce tale istituto nel Codice Civile.

-COSTITUZIONE dell' UNIONE CIVILE: il testo prevede la possibilità di costituire una unione civile, che debba essere sottoscritta di fronte a un ufficiale di Stato Civile, alla presenza di due testimoni e che venga iscritta in un registro comunale. È certificata da un documento che attesti la costituzione dell'unione e che deve contenere: dati anagrafici, regime patrimoniale, residenza.

-CAUSE CHE IMPEDISCONO LA COSTITUZIONE DI UNA UNIONE CIVILE: l'unione civile non può essere realizzata se una delle parti è ancora sposata, se è un minore, salvo apposita autorizzazione; se ha un'interdizione per infermità mentale; se ha un legame di parentela; se è stata condannata per omicidio o tentato omicidio sul coniuge dell'altra.

-REGIME GIURIDICO: per quanto riguarda il regime giuridico ovvero diritti e doveri reciproci, figli, residenza, concorso negli oneri, abusi familiari, interdizione, scioglimento dell'unione si applicano gli articoli del codice civile.

-RECIPROCA ASSISTENZA: si riconosce alla coppia diritti di assistenza sanitaria, carceraria, unione o separazione dei beni, subentro nel contratto d'affitto, reversibilità della pensione e i doveri previsti per le coppie sposate.

-ADOZIONI: si prevede la cosiddetta "stepchild adoption", ossia la possibilità di adottare il figlio del partner che vive in una coppia dello stesso sesso e che è figlio biologico di uno solo dei due, prevista dall'articolo 44 della legge sulle adozioni. Non è previsto peraltro alcun automatismo: sarà comunque il tribunale dei minori a valutare l'idoneità di quel genitore e di quel nucleo familiare".

Riflessioni intorno alle discussioni fatte sul disegno di legge

(liberamente riassunto e rivisto da un articolo a cura di Angelo Romano e Antonio Scalari -www.valigiablu.it)

Uno dei temi più discussi del disegno di legge sulle unioni civili riguarda la stepchild adoption, ossia l'"adozione del figlio del partner". La legge, se approvata, estenderà alle coppie omosessuali e alle coppie eterosessuali non sposate il diritto, previsto per le coppie eterosessuali sposate, di poter adottare il figlio del partner. La legge (che modifica la legge n. 184/1983 sul diritto del minore alla famiglia) fa propria l'esperienza già maturata da alcuni tribunali dei minori in Italia: per esempio, nel 2007 il tribunale dei minori di Milano ha accordato, nell'interesse del minore, ad uno dei due partner l'adozione del figlio dell'altro partner ad una coppia eterosessuale che però non era coniugata (come richiesto dalla legge); nel 2014 il tribunale per i minorenni di Roma ha riconosciuto a una bambina figlia di due mamme il diritto a essere adottata dalla mamma non biologica e a prendere il doppio cognome.

Luciano Panzani, presidente della Corte di Appello di Roma, spiega che - in assenza di una legge specifica - ogni decisione in materia viene presa dai giudici seguendo il principio dell'interesse del minore.

Il disegno di legge in discussione in Senato va nella direzione di un ampliamento dei diritti e delle tutele dei minori. Facciamo un esempio:

- un genitore vedovo che decide di risposarsi o di creare un legame affettivo stabile con una persona del suo stesso sesso. Da questo legame deriverà scambio affettivo, sostegno e assistenza reciproca, convivenza ed è possibile (perché già avviene spesso) che anche i figli di quel genitore creeranno legami con il nuovo partner del genitore. Con l'approvazione di questa legge quei figli potranno avere diritti e tutele non solo verso il loro genitore ma anche verso il partner di quest'ultimo.

Quindi l'adozione del figlio del partner è una forma speciale di adozione, che attribuisce a chi viene adottato diritti che altrimenti non avrebbe, ovvero di essere mantenuto, istruito ed educato e di ricevere gli aumenti nei casi previsti dalla legge.

Paesi Europei che prevedono le adozioni
Per le coppie omosessuali



REGNO UNITO

IRLANDA

BELGIO
FRANCIA

PORTOGALLO

MALTA



Eppure il dibattito si è subito posto su un altro piano ed è diventato una sorta di battaglia contro il ricorso alla maternità surrogata (in Italia vietata dalla L. 40/2004), l'equiparazione delle unioni civili al matrimonio e, più in generale, una discussione intorno al concetto di famiglia.

In questo senso ci sono avuti molti interventi:

- il ministro Alfano in un'intervista ad *Avenire*, ha detto: La stepchild adoption rischia davvero di portare il Paese verso l'utero in affitto, verso il mercimonio più ripugnante che l'uomo abbia saputo inventare. L'utero in affitto deve essere punito con il carcere come i reati sessuali. E sulle unioni civili ha dichiarato: "sì" a una legge che preveda specifici e precisi diritti patrimoniali, "no" a qualsiasi assimilazione alla famiglia costituzionale. E soprattutto "no" all'adozione sotto qualsiasi forma;
- vi sono state il Family Day e la manifestazioni delle "Sentinelle in Piedi" che a fine gennaio hanno organizzato una veglia di preghiera per chiedere a Dio di fermare il disegno di legge.

SVEGLIATITALIA: D'altro canto il 23 gennaio si sono ritrovate in ben 98 piazze d'Italia oltre un milione di persone per manifestare il proprio sostegno al disegno di legge. Lo slogan della manifestazione era: "Svegliati Italia: è ora di essere civili!".

Una parte del dibattito è poi entrata nel merito della psicologia e della possibilità/impossibilità di crescere in modo equilibrato per figli di coppie omosessuali.

Già nel 2014 il ministro della Salute, B. Lorenzin, aveva dichiarato che tutta la letteratura psichiatrica, da Freud in poi, riconosce l'importanza per il bambino di avere una figura paterna e materna per la formazione della propria personalità, un intervento che aveva subito suscitato la reazione dell'Associazione Italiana di Psicologia, che in una nota, aveva definito le affermazioni del ministro prive di fondamento empirico e lontane da quanto appurato dalle ricerche scientifiche. In queste settimane si è ripetuta la stessa situazione: il presidente della Società italiana di Pediatria, Giovanni Corsello, ha detto che: vivere in una famiglia senza la figura materna o paterna potrebbe danneggiare il bambino. Non si può infatti escludere che convivere con due genitori dello stesso sesso abbia ricadute negative sui processi di sviluppo psichico e relazionale nell'età evolutiva. Le affermazioni del presidente della Società italiana di Pediatria hanno scatenato la reazione di diversi esperti, tra le quali:

- quelle del presidente della Società italiana di Psicologia, Claudio Mencacci,
 - della presidente della Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, Antonella Costantino,
 - del noto psicanalista Massimo Ammaniti,
 - del presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi, Fulvio Giardina,
- che sono tutti intervenuti per sottolineare che la maggior parte degli studi afferma che i bambini cresciuti da genitori dello stesso sesso si sviluppano come quelli cresciuti da genitori eterosessuali, smentendo i tre grandi stereotipi e pregiudizi sull'omogenitorialità e cioè che le lesbiche e i gay siano mentalmente instabili, che le donne lesbiche siano meno "materne" di quelle eterosessuali e che i rapporti con partner sessuali da parte di lesbiche e gay lasci loro poco spazio e tempo per le interazioni con i figli.

Come dichiarato da Ammaniti: È fondamentale nell'interesse del bambino avere genitori capaci di prendersi cura di lui, di capire le sue difficoltà emotive, di provare empatia. E tutto questo ha profondamente a che fare con la personalità, l'attitudine di uomini e donne, non con il loro orientamento sessuale.

Vengono spesso citati studi che sostengono che l'omogenitorialità sia causa di disagio per i figli. Uno tra i più noti è quello di due americani - Mark Regnerus e Donald Paul Sullins - che a seguito del loro lavoro su 15mila americani hanno concluso che i figli cresciuti da genitori omosessuali hanno un'esistenza più difficile rispetto ai loro coetanei cresciuti in famiglie etero. In Italia questo lavoro è stato presentato sul settimanale cattolico *Tempi* e indicato come lo studio più completo mai realizzato sui bambini cresciuti dagli omosessuali... .

Ma le cose non stavano proprio così: negli USA lo studio ha incontrato critiche considerevoli da parte del mondo accademico e delle organizzazioni mediche sia sul piano metodologico e dell'etica della ricerca. Presto si è potuto mostrare che la ricerca presentava limiti tali da renderla scientificamente inattendibile e che le conclusioni cui è giunto Regnerus sono in larga parte il frutto

di errori statistici e scelte metodologiche discutibili. Inoltre, sebbene Regnerus abbia negato ogni influenza da parte degli enti finanziatori (lo studio era stato finanziato per 700mila dollari dal Witherspoon Institute, un think tank conservatore, non nuovo a interventi contro i matrimoni omosessuali, e 90mila dollari dalla Bradley Foundation) alcune inchieste giornalistiche hanno poi dimostrato inequivocabilmente l'intromissione dei soggetti finanziatori.

Lo scorso gennaio, la New Yorker Columbia University ha pubblicato una rassegna di ricerche scientifiche sullo sviluppo dei figli nelle famiglie gay dal 1985 a oggi: su 77 studi accademici internazionali, 73 hanno concluso che i figli di coppie omosessuali non si sviluppano in maniera diversa dai bambini cresciuti in famiglie eterosessuali

Nel loro insieme, gli studi convergono nel sostenere che a influire sul benessere, sull'apprendimento e sulle performance scolastiche, sullo sviluppo della sessualità e dell'identità di genere, sulla socializzazione e sullo sviluppo personale è la stabilità affettiva e non l'orientamento sessuale dei genitori. Come ha scritto Roberto Baiocco, docente di Medicina e Psicologia della Sapienza Università di Roma, nella sua ricerca (inserita nella raccolta della New Yorker Columbia University), i dati raccolti hanno dimostrato che i bambini cresciuti da genitori gay e lesbiche hanno mostrato un livello di regolazione delle emozioni e di benessere psicologico simile a quello dei bambini cresciuti da genitori eterosessuali. In Italia, persistono atteggiamenti negativi nei confronti delle famiglie dello stesso sesso e dovrebbero essere sviluppati programmi educativi per decostruire gli stereotipi riguardanti gay e lesbiche.

Una questione di pochi sulla quale non merita perder tempo o una questione di libertà di tutti e quindi di democrazia?

Luigi Manconi sul Manifesto osserva che in Italia agli omosessuali viene negata la titolarità di una dignità piena, senza deroghe ed eccezioni. Vengono considerati persone parziali, quasi-cittadini ai quali proporre uno scambio: diritti materiali e garanzie sociali in cambio della rinuncia al pieno riconoscimento giuridico-morale, al diritto al sentimento e all'affettività, alla pienezza emotiva e alla sessualità, alla condizione di coniuge e genitore. Da tutto ciò discende - dice Manconi - che, quello delle unioni civili, è certamente un tema di notevole e delicata rilevanza, che richiama dilemmi etici e visioni del mondo: ma è, in primo luogo, una grande questione di uguaglianza e di pari dignità. E quella che può apparire come una problematica di pochi — decisamente minoritaria sotto il profilo statistico — si rivela, infine, come un'importante questione di libertà di tutti.

Siamo in presenza, cioè, di una classica controversia sul diritto ad avere diritti.

Overo sul fondamento stesso dell'idea di democrazia.

Alcune voci

Ascanio Celestini, attore, risponde al Cardinal Bagnasco sulla "Famiglia antropologica"

16/01/2016

Pensi un po', signor Bagnasco, che se lei avesse studiato antropologia, saprebbe che la prima cosa che ti fanno studiare è proprio la famiglia. Perché la famiglia è diversa in ogni angolo della terra rotonda.

Michela Marzano, scrittrice, I diritti dei figli

01/02/2016

Ma forse la questione più spinosa è un'altra. Visto che dietro l'enorme ostilità che si manifesta ogniqualvolta si parli di famiglie omogenitoriali si nascondono non solo i pregiudizi nei confronti dell'omosessualità, ma anche la tendenza a ridurre la maternità e la paternità alla biologia, come se il legame genetico si traducesse automaticamente nella capacità di essere padre o madre. Mentre lo sappiamo ormai da tempo che la paternità e la maternità sono dei ruoli, che una madre adottiva o un padre adottivo — che non hanno quindi nessun legame biologico con i figli — sono i veri genitori, e che non basta mettere al mondo un figlio per poi essere capace di riconoscerlo e di amarlo, e quindi di diventare padre o madre.

Massimo Gramellini, giornalista,

Cirinnamoreremo

02/02/2016

Quanto al temuto articolo 5 sull'adozione del figlio del partner, non è il cavallo di Troia per l'utero in affitto, ma il tentativo di risolvere una questione che riguarda poche centinaia di coppie omosessuali con cui vive un figlio rimasto privo dell'altro genitore biologico. Nell'ipotesi di morte del genitore superstite, è preferibile che il bambino rimanga nella casa e tra gli affetti in cui è cresciuto o che cominci il gioco dell'oca degli sbalottamenti e magari degli orfanotrofi? Anche in questo caso la risposta è suggerita dall'amore. E l'amore non è mai contro natura.

Omogenitorialità

Un dibattito fuori dalla Storia

10/02/2016

La Cirinnà, con grave ritardo rispetto al resto d'Europa, si limita a regolare una situazione già esistente. In Italia ci sono centinaia di creature con un solo genitore biologico che ha un compagno o una compagna del suo stesso sesso. Cosa succederebbe se il genitore morisse e l'adozione del figliastro da parte del partner non entrasse in vigore? Prima di dare qualsiasi risposta è sempre utile capire quale sia la domanda. E qui la domanda è: quei bambini vanno tutelati, sì o no? Se uno ha la forza di dire no, ha una posizione diversa dalla mia - il che può essere un titolo di merito - ma anche da quella della stragrande maggioranza delle nazioni occidentali, dove l'adozione del figliastro è da tempo un'ovvietà che non ha affatto disintegrato la famiglia tradizionale, tanto è vero che in quei Paesi nascono molti più figli che nel nostro. E forse nascono perché l'attenzione verso la famiglia tradizionale si esprime in politiche fiscali e servizi sociali adeguati. Non limitandosi a impedire ad altre

famiglie di esistere.

Mancanza di Diritti e maternità surrogata (utero in affitto)

La surrogazione di maternità o gestazione per altri o gestazione d'appoggio, talvolta denominata "utero in affitto", è il ruolo che nella fecondazione assistita è proprio della donna (madre portante) che assume l'obbligo di provvedere alla gestazione ed al parto per conto di una persona o una coppia sterile, alla quale si impegna a consegnare il nascituro. La fecondazione può essere effettuata con seme e ovuli sia della coppia sterile che di donatori e donatrici attraverso concepimento in vitro. La surrogazione in pratica si ha quando una donna si presta a portare a termine un'intera gravidanza, fino al parto, su commissione di single o coppie incapaci di generare o concepire un bambino.

Esiste, in molti paesi, il concetto legale per cui la donna che partorisce un bambino ne è considerata la madre a tutti gli effetti, e gli accordi prenatali sulla futura nascita

sono considerati nulli (come, ad esempio, in Italia). Alcuni paesi (come ad esempio il Canada) ne proibiscono solo la forma commerciale, ammettendone quella

"altruista", gestita da agenzie specializzate che prevedono un "rimborso spese" per le donatrici oltre a tutti gli oneri dovuti alla pratica. Altri ancora, invece, permettono entrambe le forme (Belgio, Georgia, Ucraina), [da Wikipedia]